

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Martedì 17 febbraio 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

### **AGENDA**

**17 febbraio 2009 ore 10,30 (Assessorato Territorio e Ambiente, via Di Vittorio)  
Firma convenzione con la Capitaneria di Porto di Pozzallo per il comodato d'uso della  
barca Ragusa I.**

È in programma martedì 17 febbraio alle ore 10,30 presso la sede dell'assessorato provinciale Territorio e Ambiente di via G. Di Vittorio, la sottoscrizione della convenzione tra la Provincia Regionale di Ragusa e la Capitaneria di Porto di Pozzallo che prevede l'affidamento a quest'ultima in comodato d'uso gratuito della barca Ragusa 1, di proprietà dell'Ente provinciale.

(gm)

## **PROVINCIA REGIONALE**

# **Giovedì convenzione con Capitaneria di porto**

g.l.) È stata rinviata a giovedì 19 febbraio alle 12, presso la sede dell'assessorato provinciale Territorio e ambiente, la sottoscrizione della convenzione precedentemente fissata per venerdì 13 febbraio. La convenzione, stipulata tra l'assessorato provinciale e la Capitaneria di porto di Pozzallo, prevede l'affidamento a quest'ultima in comodato d'uso gratuito della barca Ragusa 1 (Calafuria) di proprietà dell'ente provinciale. Si tratta dell'avvio di un rapporto di collaborazione destinato a fornire risultati nel breve e nel medio periodo e che sottolinea, tra l'altro, come, sul fronte istituzionale, possono essere raggiunte delle sinergie di sicuro impatto destinate a far parlare di sé per le ricadute che le stesse avranno.

## VIABILITÀ

# Declassificazione strade domani incontro a Palermo

C'è attesa per l'incontro in programma domani mattina presso l'Assessorato regionale ai Lavori pubblici, dove, secondo quanto dichiarano alcuni amministratori locali "si giocherà una partita importante in ordine alla declassificazione di alcune strade provinciali della provincia di Ragusa". La riunione è stata convocata dal dirigente generale Fulvio Bellomo. Al tavolo del confronto sono stati chiamati il coordinatore provinciale dell'Anci, nonché sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro, il presidente della Provincia, Franco Antoci, l'assessore provinciale alla viabilità, Salvatore Minardi, i sindaci di Acate, Giarratana, Ispica, Monterosso Almo, Vittoria, Modica, Comiso e Santa Croce Camerina, oltre ai deputati regionali, Carmelo Incardona, Riccardo Minardo, Orazio Ragusa, Roberto Ammatuna, Innocenzo Leontini e Giuseppe Digiacomo.

La declassificazione di alcune strade provinciali e la conseguente presa in carico da parte dei Comuni è stata fortemente contrastata dall'Anci che ha fatto propria le rimostranze degli enti locali. I sindaci coinvolti hanno da sempre lamentato che non avrebbero potuto garantire, con le scarsissime risorse disponibili, la manutenzione delle strade. Sulla questione si è molto dibattuto. Alla fine tra la Provincia regionale e i Comuni interessati è stato trovato un accordo, in base al quale l'ente di Viale del Fante avrebbe ricondotto sotto la sua competenza alcune importanti arterie stradali. Per rendere operativo questo importante accordo occorre il recepimento, con decreto, da parte dell'Assessorato regionale ai LL.PP. Ma la Regione non accolse favorevolmente la proposta.

M. B.

## Iniziativa Anci **Strade affidate ai Comuni, confronto a Palermo**

**Antonio Nicosia**

L'incontro di domani a Palermo all'assessorato regionale ai Lavori pubblici potrebbe, finalmente, portare una soluzione alla travagliata vicenda della declassificazione d'alcune strade del territorio ibleo. Tempo fa, la Provincia decise di trasferire la competenza di diverse arterie stradali ai comuni. Ne seguì una vera e propria mobilitazione contro quel provvedimento in quanto gli enti locali erano caricati di un altro onere economico, senza ricevere un euro in più di trasferimenti.

Dopo una serie d'incontri dei sindaci coinvolti con il presidente della Provincia si raggiunse un accordo, ritenuto soddisfacente dalle parti in causa. Perché divenisse operativo occorreva un decreto da parte dell'assessore regionale ai Lavori pubblici che non è mai arrivato. Anzi, da Palermo si è saputo che quest'accordo non era ritenuto confacente.

A quel punto il sindaco di Chiamonte Gulfi, Giuseppe Nicastro, in qualità di coordinatore provinciale dell'Associazione nazionale comuni italiani, accompagnato dall'on. Orazio Ragusa,

ha incontrato il dirigente generale dell'assessorato, Fulvio Bellomo, invitandolo a convocare una riunione tra i comuni interessati, la Provincia e la deputazione iblea per approfondire la problematica a trovare una soluzione concertata.

All'incontro di domani parteciperanno il coordinatore provinciale dell'Anci Giuseppe Nicastro, il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, i sindaci di Acate, Giarratana, Ispica, Monterosso Almo, Vittoria, Modica, Comiso e Santa Croce Camerina; oltre ai deputati regionali, Carmelo Incardona, Riccardo Minardo, Orazio Ragusa, Roberto Ammatuna, Innocenzo Leontini e Giuseppe Digiacomo.

«Domani – ha commentato il coordinatore dei sindaci, Giuseppe Nicastro – ci prefiggiamo di far ben capire che l'accordo raggiunto con la Provincia è l'unico possibile, giacché i Comuni non possono sopportare, da un punto di vista finanziario, la gestione di tante strade. La mancata approvazione, da parte dell'Assessorato regionale ai Lavori pubblici dell'accordo tra la Provincia e i Comuni interessati, è incomprensibile ed irragionevole, visto che tale accordo non coinvolge la Regione in nessun modo e soprattutto finanziariamente. La declassificazione, al contrario, se non accompagnata dal trasferimento delle risorse economiche necessarie, alla fine si risolverà in un danno all'utenza, costretta a servizi di strade sempre più squassate e pericolose. E noi sindaci – ha concluso Nicastro – non possiamo accettare che tutto ricada sui nostri cittadini e sugli enti che amministrano».

## La declassificazione delle strade provinciali

**Gli enti locali soffrono, da tempo, una grave crisi finanziaria: sulle loro spalle, entrate sempre ridotte e spese ingenti**



Strade provinciali declassificate e problemi che si accrescono per i comuni. Gli enti locali soffrono, da tempo, una grave crisi finanziaria: sulle loro spalle, entrate sempre ridotte e spese maggiori rispetto alle entrate che mettono in grave difficoltà i bilanci comunali.

Ecco perchè è piovuta come un fulmine a ciel sereno, qualche anno fa, la notizia della declassificazione di alcune strade, prima di competenza provinciale, che vengono traferite alla gestione comunale. La provincia mantiene le strade di collegamento interprovinciali (es. la Scicli-Santa Croce, la Comiso – Chiaramonte, la Vittoria-Acate, la Comiso – Santa Croce, la Ragusa-Mare perchè considerata ad alto volume di traffico, ed altre). Altre arterie, invece, sono state trasferite ai comuni.

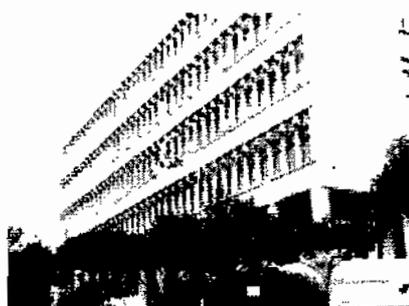
Una notizia che, fin dall'inizio, ha suscitato forti prese di posizione perchè i bilanci dei comuni non erano in grado di sobbarcarsi le maggiori spese per la gestione. Dopo mille proteste, venne raggiunto un accordo, per far si che la provincia continuasse a gestire alcune strade. Ma l'assessorato regionale ai Lavori pubblici non ha recepito l'accordo che, di conseguenza, è rimasto inapplicato. Continuano, dunque, le proteste e le richieste della comunità iblea.

Mercoledì 18 febbraio è prevista a Palermo una conferenza di servizio, con il dirigente generale del Servizio Infrastrutture viarie e trasporti, Fulvio Bellomo. Vi parteciperanno il presidente della provincia, Franco Antoci, con l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi, il coordinatore provinciale Anci, Giuseppe Nicastro (sindaco di Chiaramonte), i deputati regionali, i sindaci dei comuni iblei. Nella conferenza di servizio si dovrà trovare una soluzione concreta.

«L'obiettivo – ha spiega Nicastro – è far ben capire che l'accordo raggiunto con la Provincia è l'unico possibile, giacché i Comuni non possono sopportare finanziariamente la gestione di tante strade. La mancata approvazione dell'accordo tra la Provincia e i Comuni interessati, è, visto che non coinvolge la Regione in nessun modo. La declassificazione, al contrario, se non accompagnata dal trasferimento delle risorse economiche necessarie, alla fine si risolverà con un danno all'utenza, costretta a servirsi di strade sempre più sconquassate e pericolose. Noi sindaci non possiamo accettare che tutto ricada sui nostri cittadini e sugli enti che amministrano».

Politica - Per due volte è mancato il numero legale

## **Crisi occupazionale, salta il Consiglio Italia dei valori attacca il centro destra**



**Ragusa** - Si doveva discutere di crisi alla Provincia, ma per due volte è mancato il numero legale. Per Gianni Iacono di Italia dei Valori si è scritta l'ennesima pagina nera per la mancanza del centrodestra e dei rappresentanti della giunta con in testa il presidente Antoci. «I rappresentanti delle categorie produttive e sindacali - dice Iacono - sono rimasti ammutoliti e sgomenti.

Dinanzi ad una crisi senza precedenti le rappresentanze politiche preferiscono la latitanza. Oggi si è dimostrato in maniera chiara quanto sia stata resa inutile qualsiasi funzione della Provincia». Duro l'attacco dei consiglieri Mustile, Abbate, Tumino, Barone, Iacono, Burgio, Barrera, Nicosia Ignazio, Padua i quali hanno definito la pagina di oggi un vero e proprio suicidio politico del centro-destra e, soprattutto, una toatla mancanza di rispetto e corenza, oltre che di mancanza di impegni nei confronti degli elettori, soprattutto in un moemnto difficile come quello che il territorio sta vivendo. Forse sarà che le elezioni sono ancora poco vicine e quindi non importa avere grande cosniderazione degli elettori?

## PROVINCIA REGIONALE

# Question time in aula con confronto «caldo»

Nell'ultima seduta del Consiglio provinciale riunitosi in seduta ispettiva, sono state discusse dieci interrogazioni all'ordine del giorno. In apertura un confronto abbastanza "elettrico" tra il consigliere Ignazio Nicosia (indipendente) e il capogruppo di Forza Italia Moltisanti circa la composizione della terza commissione, che il presidente del consesso, Giovanni Occhipinti, ha però rimandato in sede di conferenza dei capigruppo. La prima interrogazione è stata posta dal consigliere Angela Barone (Pd) circa l'inserimento pubblicitario del logo della Provincia a favore dell'incremento turistico del territorio.

Per l'amministrazione ha risposto il presidente Antoci che ha precisato come la promozione è affidata a spot appositamente realizza-

ti, mentre il logo è inserito nelle manifestazioni solo per segnalare il contributo dato dalla Provincia. L'assessore Monte ha invece risposto all'interrogazione del consigliere Barone (Pd) circa il criterio di selezione dei concorsi "ad intuitu personae", sottolineando come tale criterio sia stato individuato per garantire la prerogativa fiduciaria di tali incarichi a tempo determinato destinati a colmare un'esigenza amministrativa, in attesa che si esplichino i concorsi e la riorganizzazione del personale. L'interrogante ha espresso però la propria insoddisfazione circa la risposta fornita, portando avanti un dubbio di legittimità in merito alla procedura adottata.

G.L.

## **PROVINCIA**

# Forfait in aula Iacono attacca: un ente inutile

●●● **Si doveva discutere di crisi anche alla Provincia, ma per due volte è mancato il numero legale. Per Gianni Iacono di Italia dei Valori si è scritta l'ennesima pagina nera per la mancanza del centrodestra e dei rappresentanti della giunta con in testa il presidente Antoci. «I rappresentanti delle categorie produttive e sindacali - dice Iacono - sono rimasti ammutoliti e sgo-menti. Dinanzi ad una crisi senza precedenti le rappresentanze politiche preferiscono la latitanza. Oggi si è dimostrato in maniera chiara quanto sia stata resa inutile qualsiasi funzione della Provincia». (\*GN\*)**

## Il Pd e la crisi «Immobilismo della Provincia penalizzante»

La crisi c'è e si vede. L'Italia ha bisogno di un Governo serio e concreto sui temi legati all'economia in modo da poter richiamare nuovi investimenti. Il Partito Democratico si è confrontato su questo argomento, domenica, nel corso di un convegno d'approfondimento. Temi nazionali ma anche temi locali perché se da una parte è vero che la crisi non la si risolve dalla provincia, è anche vero che si deve lavorare tutti assieme per raggiungere nuovi risultati. E su questi obiettivi non è mancato il dibattito avvenuto alla presenza dei deputati Pippo Digiacomo, Roberto Ammatuna e Marilena Samperi. Da loro non sono mancati gli interventi critici che hanno avuto un respiro nazionale ma anche localistico.

Digiaco mo ha anche criticato l'immobilismo della Provincia regionale soprattutto sui fondi ex Insicem utilizzando parole politicamente pesanti nei confronti del presidente Antoci. Una crisi senza precedenti che colpisce soprattutto il Mezzogiorno d'Italia e a cui, purtroppo, non è indenne nemmeno la provincia di Ragusa, che in Sicilia, sotto l'aspetto economico, ha sempre rappresentato un modello ispiratore. L'auspicio del coordinatore provinciale del Pd è stato quello di pensare all'urbanistica per rimettere in moto l'edilizia. Per il deputato Ammatuna anche il Governo regionale, assieme a quello Nazionale, non sta operando nel modo corretto soprattutto per quanto attiene la programmazione negoziata. Per il parlamentare regionale, infatti, i fondi comunitari sono importanti e la Regione dovrebbe programmare vari interventi con progetti che vadano a riguardare anche la provincia di Ragusa. Anche dai giovani arrivano contributi interessanti. Per Riccardo Schininà, come riportato sul social network Facebook, occorre "invece attenzionare le peculiarità economiche del nostro territorio e chiedersi quali sono le motivazioni del cedimento di quel "Modello Ragusa" tanto invidiato in Sicilia. Inoltre si deve sempre di più lavorare per sfruttare le opportunità geografiche della nostra isola preparando le nostre imprese ad accogliere con determinazione le sfide cui saranno sottoposte a partire dal 2010 con l'area di libero scambio".

**M. B.**

## TERRITORIO E AMBIENTE

# La Provincia impegnata contro le discariche abusive

Lo scarso senso civico di alcuni cittadini iblei non conosce freno. Lungo le strade provinciali, in discariche abusive improvvisate, si continua a trovare di tutto. A cominciare dai frigoriferi che vengono abbandonati sul ciglio delle arterie stradali come se nulla fosse. Una situazione difficile che viene però attentamente monitorata dall'assessorato provinciale al Territorio ed ambiente. "Ci stiamo dando da fare - afferma l'assessore al ramo, Salvo Mallia - nel tentativo di rispondere con una massiccia e incisiva azione alle tante difficoltà che si stanno registrando sul nostro territorio provinciale. Non è semplice perché dopo che un sito è stato bonificato magari, nello stesso posto, se ne riforma subito un'altra oppure addirittura un altro



UN DISCARICA ABUSIVA

paio. E' anche un problema culturale, di adeguata comunicazione all'esterno che, forse, non viene recepita per come dovrebbe essere. Mi pare di poter dire che, in tutti questi mesi, abbiamo cercato di fornire delle garanzie sulla continuità d'azione che si intende attuare".

G. L.

## **MARINA**

---

### **Pista ciclabile Accolte richieste del Comitato locale**

●●● **La Provincia Regionale di Ragusa ha accolto i suggerimenti del Comitato "Terre di Pisciotto" a proposito della pista ciclabile in fase di realizzazione tra Sampieri e Marina di Modica. Il comitato ha infatti incontrato l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, insieme ai consiglieri provinciali Ignazio Abbate e Marco Nani, per un confronto sugli interventi futuri. La Provincia ha accolto la proposta di consentire comunque l'accesso ai veicoli per i residenti della zona, di provvedere all'illuminazione del tratto per renderlo fruibile ai turisti. (\*COB\*)**

## **CONCORSI**

### **Bandi all'Urp Informagiovani**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 3 posti alla Camera di Commercio di Imperia. Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 28 febbraio 2009. Concorso a 2 posti presso il Comune di Milano. Titolo richiesto: lauree tecniche. Scadenza: 1 marzo 2009. Concorso a 2 posti presso l'Arpa dell'Umbria. Titolo richiesto: diploma di Ragioneria. Scadenza: 2 marzo 2009. E' possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati già annunciati e non ancora scaduti. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi presso l'Ufficio relazioni col pubblico-Informagiovani presso il piano terra del palazzo di Provincia a Ragusa, numero verde 800-012899, telefono 0932/675280.

## **MODICA. Successo per lo show di Michele Placido**

gi.bu.) Michele Placido ha fatto registrare il tutto esaurito al teatro Garibaldi di Modica. Nella serata di San Valentino, le sue parole d'amore, nell'ambito del recital che ha costituito il terzo appuntamento della rassegna "Il Grande teatro" promosso dalla Provincia regionale di Ragusa, sono riuscite a catturare l'attenzione del pubblico e a coinvolgerlo sino a trascinarlo nella magia contenuta nelle pagine più celebri degli autori declamati dal grande attore. Dai versi danteschi dedicati a Paolo e Francesca, alla leopardiana "A Silvia", senza dimenticare la "Pioggia nel pineto" di D'Annunzio. Un viaggio trascinate reso ancora più suggestivo dai virtuosismi alla chitarra di Tom Sinatra, musicista originario di Agrigento, e dalle interpretazioni vocali di Federica Vincenzi che ha eseguito con grande competenza evergreen come "Anema e core" e "E se domani".

## **TEATRO**

---

### **Michele Placido piace al pubblico del «Garibaldi»**

●●● **Michele Placido ha fatto registrare il tutto esaurito al Teatro Garibaldi. Nella serata di San Valentino, ha tenuto un recital che ha costituito il terzo appuntamento della rassegna "Il Grande teatro" promossa dalla Provincia. L'attore ha recitato versi di Dante, Leopardi e D'Annunzio. Ad accompagnarlo, i virtuosismi alla chitarra di Tom Sinatra, musicista originario di Agrigento, e le interpretazioni vocali di Federica Vincenzi che ha eseguito «evergreen» come "Anema e core" e "E se domani". (\*GN\*)**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## IL DOPO FRUIT LOGISTICA

# La Camcom invoglia i produttori agricoli a innovare le aziende

Ancora una volta la Camera di commercio di Ragusa ha operato per invogliare i produttori agricoli ad innovare le proprie imprese e a creare le giuste sinergie per andare a bussare alla grande distribuzione. E' quanto affermato ieri mattina dal presidente dell'ente camerale, Pippo Tumino, che alla presenza del segretario generale Carmelo Arezzo, di alcuni componenti del direttivo, tra cui Giuseppe Guastella, e di vari produttori agricoli, ha spiegato nei dettagli gli esiti, giudicati positivi, della missione a Berlino alla Fruit Logistica, la fiera internazionale dedicata all'agroalimentare di qualità.

La Camera di commercio, a differenza di altri enti come ad esempio la Provincia regionale, non partecipa alla fiera con un proprio stand ma organizzando, ormai da qualche anno a questa parte, una presenza corposa di giovani imprenditori agricoli ibili pronti ad apprendere tutte le informazioni utili per l'introduzione di tecniche innovative nelle proprie imprese. "E' un'esperienza positiva quella che portiamo avanti ormai da anni - ha detto il presidente Tumino -. Anche quest'anno abbiamo portato 18 giovani imprenditori agricoli a conoscere meglio la fiera di Berlino e tutte le innovazioni da cui si può prendere spunto. E' una scelta ben chiara che abbiamo confermato anche in questa occasione, con l'intento di offrire un'occasione in più alle nostre varie realtà produttive. E' questo il concetto culturale a cui abbiamo fatto riferimento con la speranza di fare qualcosa di diverso anche già il prossimo anno, cer-

cando di organizzarci nell'ambito del distretto orticolo del Sud Est, andando a rappresentare un territorio che va da Capo Passero fino a Licata, e che rappresenta ben 700 imprese. Un'interazione forte che vogliamo attivare anche con l'Assessorato regionale all'Agricoltura, per presentarci compatti rispetto alle prossime sfide del mercato".

I produttori, come hanno confermato ieri mattina in conferenza stampa, hanno rilevato che è sba-

gliato presentarsi in modo frammentario dinnanzi la grane distribuzione. L'Italia si presenta in modo frammentato rispetto invece alla Spagna che quest'anno a Berlino aveva creato uno spazio grande quanto uno dei padiglioni principali. "In Italia - rileva Tumino - si continua invece ad andare ancora per campanili. E questo è sbagliato". Tumino, aspettando l'annunciata venuta del ministro Zaia in provincia ("lo aspettiamo per far capire i problemi degli agricoltori in trincea"), ha spiegato che adesso intende la-

vorare su due grandi progetti. "Vogliamo istituire in provincia di Ragusa la borsa merci per il settore orticolo che sia collegata alla borsa merci telematiche gestita da Unioncamere. Inoltre vogliamo tentare di realizzare una piattaforma logistica che guardi non solo alla produzione siciliana ma anche a quella euromediterranea. Mi rendo conto che sono due progetti ambiziosi, anche sotto l'aspetto dei finanziamenti, ma vogliamo comunque crederci e portarli avanti nella speranza di riuscirci".

MICHELE BARBAGALLO



L'INCONTRO DI IERI

*Riunione  
all'Ente  
camerale  
all'indomani  
della Fiera  
internazionale  
di Berlino*

**Agricoltura** I risultati della missione degli imprenditori alla «Fruit logistica» di Berlino

# Gap logistici e organizzativi ci precludono i mercati esteri

Alcuni produttori utilizzano i cargo che volano da Lamezia Terme

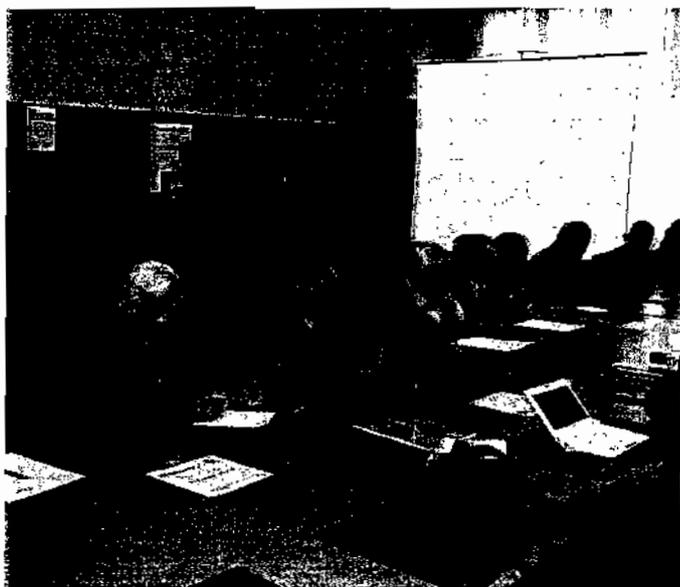
**Alessandro Bongiorno**

La partecipazione di una delegazione di imprenditori iblei alla «Fruit logistica» di Berlino ha reso evidente il gap che ancora separa la Sicilia dal resto dell'Europa e di come i nostri produttori stiano compiendo autentici miracoli pur di reggere la concorrenza nei mercati. Berlino è stata anche l'occasione per comprendere come ormai la domanda sia concentrata nelle mani della grande distribuzione organizzata che chiede sempre più continuità nelle forniture, qualità, quantità e, ovviamente, prezzi competitivi.

La Sicilia, a differenza ad esempio della Spagna, si è presentata con un'offerta frammentata e parcellizzata, assai poco accattivante per gli affari dei buyer. La delegazione ragusana (composta da 18 imprenditori che hanno contato sul sostegno della Camera di commercio) ha potuto verificare anche la distanza che separa la nostra provincia dai grandi mercati. Anche in questo caso, Ragusa e la Sicilia pagano un gap infrastrutturale e logistico notevole.

Una partita di merce che deve raggiungere l'Inghilterra impiega, dalla Sicilia, cinque giorni di viaggio ed è gravata di un costo di trasporto di 290 euro. La stessa pedana, partendo dalla Spagna, impiega due giorni e ha un costo fisso di trasporto di 160 euro. I tre giorni in più impiegati dal trasporto comportano anche un deterioramento della qualità dei prodotti che marginalizza sempre di più le nostre produzioni.

Ciò è ancor più vero in questo inverno, caratterizzato da precipitazioni che non si registravano da anni. L'umidità sta, infatti,



Giuseppe Drago, Giuseppe Guastella, Pippo Tumino, Giambattista Cirignotta e alcuni operatori illustrano i risultati della missione a Berlino. Sopra una partita di pomodori al mercato di Vittoria

comportando problemi alle produzioni di pomodoro ciliegino il cui frutto, dopo qualche giorno dalla raccolta, si spacca. Molte partite di pomodoro sono state, così, rispedito indietro, aumentando le preoccupazioni dei produttori che, lo scorso anno, avevano riconquistato importanti fette di mercato in tutta Europa, approfittando dello stop imposto alla merce proveniente dalla Spagna, a causa dell'eccessiva presenza di fitofarmaci. Da qualche giorno, anche le produzioni spagnole accusano lo stesso problema dovuto all'umidità e la grande distribuzione è tornata a bussare alla porta della Sicilia.

Alcuni produttori, nel frattempo, hanno iniziato a utilizzare l'aeroporto di Lamezia Terme per raggiungere i mercati più lontani, testimoniando come esistano spazi per il settore cargo nell'aeroporto di Comiso. Anche perché nuovi Paesi (dal Vietnam alla Giordania, dalla Turchia all'Egitto) si affacciano, con proposte sempre più competitive, nel grande mercato europeo e mediterraneo.

I risultati della missione a Berlino sono stati illustrati ieri alla Camera di commercio. Il presidente Pippo Tumino ha annunciato come quest'anno l'ente camerale intenda investire 800 mila euro nella promozione dell'economia della provincia di Ragusa. «Non organizziamo gite, né siamo assenti» ha sottolineato «dai grandi appuntamenti». Sono intervenuti anche il vice presidente Giuseppe Guastella, il presidente provinciale della Cia, Giuseppe Drago, il presidente della Cia di Vittoria, Giambattista Cirignotta e alcuni imprenditori presenti a Berlino.

POLITICA & COMUNE. L'assemblea aperta sulla situazione di cittadini e imprese, l'Udc: «La banca locale venga incontro alle esigenze»

## Crisi economica, dibattito in consiglio «Le tasse non gravino sulle famiglie»

**L'appello del presidente della Camera di commercio, Pippo Tumino: «Bisogna accelerare perché la crisi non ha tempi morti». I sindacati: «La nostra economia rischia di essere annullata».**

**Giovanni Parisi**

«Oggi bisogna accelerare perché la crisi non ha tempi morti». La frase, che meglio riassume il consiglio comunale aperto richiesto dal Pd e da altri partiti del centrosinistra per discutere della crisi economica che sta travolgendo Ragusa e la sua provincia, è stata pronunciata dal presidente della Camera di Commercio, Pippo Tumino. In aula era presente un solo deputato regionale, Pippo Digiaco- mo, e nessun rappresentante della delegazione a Roma. Un' assenza non giustificata perché il consiglio era stato convocato di lunedì pomeriggio proprio

per andare incontro agli impegni romani degli onorevoli. «Dobbiamo dar vita a progetti, liberare risorse» ha affermato Carmelo La Porta del Pd. «Porre attenzione alle politiche sociali - ha rincarato l'onorevole Digiaco- mo -; abbattere alcuni oneri concessori; accelerare nel rilascio delle concessioni edilizie perché l'edilizia rappresenta il 60% dell'economia; abbattere le tasse locali». E sulle tasse è ritornato anche Antonio Di Paola a nome dell'Udc. «Siamo davanti ad una crisi non ancora percepibile - ha dichiarato Di Paola -. Bisogna riprendere il ruolo della famiglia applicando nel Bilancio il quoziente familiare andando incontro alle famiglie numerose. Gli extracomunitari sono una risorsa da non sottovalutare. Chiediamo alla banca locale di venire incontro alle fasce deboli e alle piccole e medie imprese». Poi è stata la volta dei sindacati, Cgil, Cisl e Uil e le altre rap-

presentanze sindacali. «L'economia ragusana rischia di essere annullata perché i fondi per le aree sottosviluppate (Fas) sono stati dirottati per l'Ici sulla prima casa - ha dichiarato la rappresentante della Cgil, Clemente Guglielmini -. Finora Ragusa ha resistito, ma fino a quando potrà farlo? E le istituzioni quali responsabilità si assumono? E questo va al di là dei colori politici. Come Cgil abbiamo fatto uno sciopero generale anche da soli. Istituiamo i distretti produttivi, non esiste ancora quello per i lapidei e per la zootecnia». Tutti hanno chiesto conto della progettazione relativa ai fondi Ex-Insicem. Ovviamente il consiglio comunale non aveva lo scopo di trovare soluzioni immediate alla crisi economica, ma di muovere le acque intorno al problema e in maniera preventiva per bloccare lo sviluppo della crisi e favorire politiche dell'Ente di Palazzo dell'Aquila nell'ottica di un rilancio economico. Il tutto nell'ottica dell'apertura del commercio nel bacino del Mediterraneo, previsto per il 2010. «Bisogna sostenere progetti utili allo sviluppo del territorio», ha chiosato il segretario della Cisl, Giovanni Avola.

(\*GIPA\*)

CRONACHE POLITICHE. La decisione assunta al termine della direzione provinciale, scartata l'ipotesi di formare un comitato di reggenti

## Udc, arriva il «via libera» per il congresso I big a confronto sul futuro del partito

● Dopo la «bufera» sulle dichiarazioni polemiche, Schembari ha rimesso il suo mandato di vicesegretario

Si apre, di fatto, la «caccia» al tesseramento decisiva per la gestione futura del partito. Una tappa decisiva in vista delle elezioni europee.

Gianni Nicita

●●● L'Udc provinciale andrà al congresso straordinario. È questa in sintesi la determinazione a cui è giunta la direzione provinciale allargata agli eletti dei vari enti pubblici. E la data del congresso provinciale è stata fissata per sabato 7 e domenica 8 marzo. Insomma, c'è voglia di cambiamento nel partito di Casini prima delle elezioni europee. Gli udicini iblei non si sono fermati anche se il tesseramento è stato differito fino al mese di ottobre anche perché ci sono le elezioni europee. Ma a Ragusa si procede in modo diverso. C'era stata la proposta di evitare il congresso formando un comitato di reggenti che superava l'attuale segreteria. Ma l'assemblea alla fine ha deciso per il congresso. C'erano veramente tutti ieri pomeriggio all'assemblea presieduta dal segretario Giancarlo Floriddia. Peppe Drago, Orazio Ragusa, Giovanni Cosentini, Franco Antoci e tutti gli assessori ed i consiglieri comunali e provinciali. Tutti lì a vivere il partito.



Giuseppe Drago

FISSATA PURE LA  
DATA DELL'EVENTO,  
SI CELEBRERÀ  
FRA IL 7 E L'8 MARZO

Tant'è che al primo appello alla scuola di Sport della Sicilia dove ci doveva essere il Consiglio provinciale aperto sulla crisi dell'Udc non c'era nessuno. Neanche il presidente. Poi, c'è stata la capatina dei consiglieri Di Paola, Schembari, Ficili e Criscione solo per il secondo appello ed il ritorno alla Jonio per ascoltare le conclusioni. De-

gli assessori solo Enzo Cavallo ha lasciato i lavori della direzione provinciale per andare al Consiglio provinciale. Udc che ha iniziato al resa dei conti o che ha scritto una pagina nuova per ripartire? Lo vedremo nei prossimi giorni anche perché adesso inizierà, probabilmente, la caccia frenetica ai 15 giorni di tesseramento. Non è mancato durante i lavori l'esame del «Caso Schembari» che domenica aveva esternato alcune considerazioni ed aveva esplicitato pubblicamente il tenore della lettera riservata fatta nel mese di novembre ai big del partito. Schembari che praticamente aveva rimesso il mandato di vice segretario del partito. E ieri pomeriggio dopo essere stato accusato da qualcuno di avere fatto solo una fuga in avanti, Raffaele Schembari, che è consigliere provinciale vicino a Franco Antoci, ha rimesso il mandato nelle mani dell'assemblea. Le conclusioni sono state affidate all'onorevole Peppe Drago. Nei giorni che separano l'Udc dal congresso anche se straordinario si cercherà di trovare la quadratura del cerchio e fare un'assise unitaria. Fino al 28 febbraio partito aperto a nuove forze. Drago in conclusione ha detto: «È finita una stagione politica e se ne apre subito una nuova». («GN»)

**PIAZZA IGEA.** Sarà operativo tutti i martedì dalle 14 alle 18 e si affianca alla struttura di Vittoria: seicento i casi presenti in provincia

## Malati di celiachia, apre il nuovo ambulatorio

●●● Tutti i martedì dalle 14 alle 18 sarà operativo nei locali della Rsa, in piazza Igea, l'ambulatorio del servizio provinciale di Celiachia. Un secondo ambulatorio in provincia per soddisfare le esigenze dei pazienti di tutte le età. Anche questo servizio sarà diretto da Fabrizio Comisi, primario del reparto di Pediatria di Vittoria. Per la cerimonia di inaugurazione si sono scomodati il sindaco Nello Dipasquale, la presidente regionale dell'Associazione Italiana Celiachia, Cinzia D'Agate, il referente provinciale, Gianluca Biandi-

no, ed i medici che operano a Vittoria e che visiteranno anche a Ragusa: Aldina Bertone e Simone Artimagnella. A fare gli onori di casa il direttore sanitario dell'Asl 7, Pietro Bomomo, il quale ha sottolineato come questo servizio accresce ancora di più l'offerta sanitaria dell'azienda ragusana. Ed anche il sindaco ha salutato con soddisfazione questa ulteriore perla in un momento particolare per la sanità siciliana. Insomma, tutti hanno detto: «A Ragusa siamo bravi». Chi ha chiamato la politica è stato Fabrizio Comisi il qua-

le ha precisato che anche questo servizio fa parte di una borsa regionale, quindi sperimentale, partita nel 2004 e che si concluderà nel 2011. I pazienti della provincia di Ragusa, però, da qualche anno hanno finito i viaggi a Messina, Catania e Palermo per la terapia. Infatti dei 600 celiaci che ci sono in provincia oltre 450, di tutte le età vengono seguiti a Vittoria e quindi adesso anche a Ragusa. Un ambulatorio provinciale che darà assistenza continua. A sottolineare il grande lavoro che si riesce a fare a Ragusa è stata Cinzia D'Agate.

«Qui siete riusciti a creare i presupposti giusti - ha detto - creando anche un registro dei celiaci». Ma cos'è la celiachia? È un'intolleranza permanente al glutine, sostanza proteica presente in avena, frumento, farro, kamut, orzo, segale, spelta e triticale. Per curare la celiachia, attualmente, occorre escludere dalla dieta alcuni degli alimenti più comuni, quali pane, pasta, biscotti e pizza, ma anche eliminare le più piccole tracce di farina da ogni piatto. Questo implica un forte impegno di educazione alimentare. (GN)

**UNIVERSITÀ.** Ieri si è svolta l'assemblea dei soci del Consorzio

## **La vicenda del corso in Scienze sociali Accordo quasi fatto per il primo anno**

●●● Il primo anno del corso di laurea in Scienze Sociali potrebbe aprire anche dal prossimo lunedì. Ieri l'assemblea dei soci ed il consiglio di amministrazione del Consorzio universitario, in seduta congiunta, hanno incontrato il preside della Facoltà dell'Università di Messina, il professore Romano, e raggiunto l'accordo. All'assemblea dei soci erano presenti la Provincia con il presidente Franco Antoci, il comune di Ragusa con l'assessore Rocco Bitetti ed il comune di Comiso con l'assessore Maria Rita

Schembari. Per il cda mancavano soltanto l'onorevole Innocenzo Leontini e Carmelo Arezzo dell'Alui. Disco verde, quindi, alla convenzione tra il Consorzio e l'Università di Messina anche se il preside dovrà fare prima un passaggio con il Rettore. Ma al Consorzio assicurano che è cosa fatta. Sta per chiudersi una vicenda molto ingarbugliata che ha visto gli studenti protestare diverse volte. Un corso che per proseguire negli anni aveva la necessità di iniziare in questo anno accademico. Dal prossimo anno cam-

bierà nome: corso di laurea in scienze sociali per la Cooperazione e lo Sviluppo. Non c'è stato il confronto tra il Cda e l'assessore al lavoro, Carmelo Incardona, mentre Giovanni Mauro e Sebastiano Gurrieri prima della riunione congiunta hanno incontrato i sindacati per la questione personale. Un'altra riunione interlocutoria, a volta dai toni accesi, ed un rinvio al 3 marzo per un ulteriore passaggio. In palio la tanta attesa stabilizzazione anche se bisogna attendere le modifiche allo statuto. (GN\*)

**ASSOCIAZIONI.** Sindaco, assessori e parlamentari coinvolti nell'iniziativa

## Politici fra i fornelli Gara di solidarietà per le persone down

●●● Tutti ai fornelli per una cena di solidarietà. Per una sera la «Politica serve a tavola» in favore dell'associazione Alba Chiara che si prende cura di persone down. L'appuntamento è per il sei marzo, alle 20, a Villa Dipasquale. Questa volta, però, saranno gli studenti ad aiutare i grandi. I ragazzi dell'Alberghiero di Modica, infatti, saranno i tutor di sindaci, parlamentari, consiglieri e manager di aziende pubbliche. Gli chef saranno il sindaco ed il vice sindaco di



IL PROGETTO  
DI «ALBA CHIARA»  
CON GLI STUDENTI  
DELL'ALBERGHIERO

Ragusa, Nello Dipasquale e Giovanni Cosentini, e il consigliere comunale Corrado Arezzo. Sindaci e parlamentari nazionali e regionali serviranno a tavola: Roberto Ammatuna,

Riccardo Minardo, Orazio Ragusa, Nino Minardo. Tra i primi cittadini ci saranno Pino Lia, Giuseppe Sulsenti, Pietro Rustico, Giovanni Venticinque e Giuseppe Nicastro. Toccherà a Innocenzo Leontini intrattenere il pubblico suonando al pianoforte, mentre alla chitarra ci sarà il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano. A dirigere la sala un ex parlamentare, Gianni Battaglia. La presentazione è affidata al presidente della Provincia, Franco Antoci: cerimoniere sarà il preside dell'Alberghiero, Enzo Bonomo. M.B. Ci saranno anche Peppe Drago e l'ex deputato Saverio La Grua che canteranno. Infine i sommelier: il direttore generale dell'Asl, Fulvio Manno, il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, il direttore della Provincia, Nitto Rosso. (DABO)

Consiglio comunale aperto sui temi dell'economia con una serie di proposte per aiutare le famiglie e le imprese in difficoltà

## Lo spettro della crisi entra in Comune

Dipasquale: spero che non ci siano altri tagli, altrimenti potremo solo pagare gli stipendi

### Antonio Ingallina

La crisi si tocca con mano anche da noi: famiglie che non arrivano alla terza settimana con lo stipendio; lavoratori in cassa integrazione che si moltiplicano; imprese sull'orlo della chiusura; esercizi commerciali che hanno già abbassato, in modo definitivo, le saracinesche. Un quadro a tinte fosche, che, se non si trovano i giusti correttivi, rischia di diventare ancora più lugubre. Di questo si è parlato ieri in consiglio comunale, nella seduta aperta voluta dal sindaco Nello Dipasquale ed alla quale hanno partecipato i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, dell'Ascom, di Ance e Cna. I grandi assenti sono stati i politici di casa nostra: all'invito dell'amministrazione comunale, infatti, hanno risposto presente solo i due deputati regionali del Pd Roberto Ammatuna e Pippo Digiacomo. Degli altri, s'è persa traccia.

Per una volta, l'assise di corso Italia ha mostrato di saper affrontare con coscienza e lungimiranza una tematica scottante, che sta impegnando economisti, ministri e capi di governo. Non una parola fuori tono, non un accenno di polemica, nessun confronto ideologico. Eppure era assai facile cadere in tentazione e provare a sfruttare politicamente la materia.

La riunione ha anche prodotto un piccolo miracolo: per la prima volta il sindaco Dipasqua-

le ed il capogruppo di Sinistra democratica Giuseppe Calabrese si sono ritrovati d'accordo con il primo cittadino, che, nella replica conclusiva, ha dato atto al consigliere d'opposizione di aver portato idee positive, mettendosi a disposizione per cercare le strade per individuare le soluzioni più adeguate.

I temi del confronto, è ovvio, sono stati quelli di sempre, quelli di ogni giorno. I sindacati hanno battuto ancora una volta il tasto dei fondi ex Insicem, che per la stragrande parte sono ancora non spesi. Eppure da questo denaro pronto cassa l'economia della nostra provincia potrebbe ricevere una spinta importante, specie in un periodo di crisi come l'attuale. Si sono, inoltre, invocate misure speciali da Stato e Regione a sostegno dell'economia provinciale, così come l'amministrazione è stata invitata a cercare di captare quante più risorse possibili da mettere subito in circolo. Altro appello che è arrivato dalle organizzazioni di categoria è stato quello di agevolare il rilascio delle concessioni edilizie per consentire alle piccole imprese edili di continuare a lavorare.

Di proposte ne sono arrivate tante. Tutte sono state condensate in tre diverse mozioni che il consiglio comunale andrà ad esaminare in un'altra seduta, facendole proprie ed approvandole. Ieri, più che altro, è stata l'occasione per avere un confronto

diretto e pubblico con chi la crisi la vive sulla propria pelle, sulle proprie aziende, nel proprio posto di lavoro.

Tra le proposte arrivate dai banchi del consiglio c'è l'accensione di mutui per effettuare tutti gli interventi di cui la città ha bisogno (scuole e strade in primo luogo) così da immettere de-



**Giuseppe Calabrese ha chiesto interventi per bloccare la fuga delle industrie**

denaro fresco sul mercato; ma anche il pieno utilizzo dei fondi della legge su i bla, evitando di tenere denaro bloccato, in modo da consentire alle famiglie e alle imprese di poter programmare anche piccoli investimenti.

Un dibattito lungo e assai articolato, che non ha mancato di riguardare l'università: ed a questo proposito è stata ribadita la necessità di continuare a finanziare la presenza universitaria in città per formare le intelligenze del futuro.

A tutti ha risposto il sindaco, che, in primo luogo, ha ricorda-

to che «il futuro passa dalle risorse destinate al Comune. Non chiediamo niente più di quello che abbiamo avuto, ma vogliamo che non siano decisi ulteriori tagli. Se ciò dovesse avvenire - ha ammonito - non potremo far nulla se non pagare gli stipendi ai dipendenti». Dipasquale si è detto d'accordo con tutte le proposte, specificando che sono allo studio iniziative per dare piccoli aiuti alle imprese, alle famiglie bisognose. Anche se si tratta di interventi di modesta natura. «Non ho - ha concluso - alcuna intenzione di tenere il denaro

bloccato. Senza tagli ai trasferimenti da Stato e Regione potremo continuare a fare la nostra parte. A cominciare dagli interventi per riparare i danni provocati dalle piogge di questi mesi. E si tratta di spese importanti, perché, per esempio, riasfaltare le strade più importanti impiegherà quattro milioni; così come, secondo le prime stime, effettuare gli interventi necessari negli impianti sportivi comporterà investire 560 mila euro. Ma per far questo, però, è opportuno attendere che le condizioni del tempo migliorino».

## **Vittoria**

# **Camera di commercio ed Emaia a braccetto**

**VITTORIA.** Emaia e Camera di commercio siglano oggi, nella sala degli Specchi di palazzo Iacono, un protocollo d'intesa. Lo annunciano i presidenti Salvatore Di Falco (Emaia) e Pippo Tumino (Camera di commercio). Presenti all'atto della firma, il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, e il direttore Emaia Angelo Franchilla.

Nel pomeriggio, negli uffici dell'Emaia, sarà invece presentata l'edizione del ventennale di «Kamò», la vetrina della casa e dell'arredo che si terrà dal 21 febbraio al primo marzo, e della settima edizione di «Sicilia di Moda».

La presentazione della kermesse, primo appuntamento del 2009 dell'Emaia, è affidata ai vertici dell'Emaia e prevede la presenza del sindaco di Vittoria e del presidente della Camera di commercio Pippo Tumino, prima e immediata testimonianza del raggiunto raccordo istituzionale.

«Si tratta di un'intesa – anticipa il presidente dell'ente fieristico Salvatore Di Falco – che concretizza l'accordo programmatico raggiunto con l'ente camerale di Ragusa e che pone le premesse per una piena sinergia e una costruttiva operatività aziendale nella prospettiva di supportare lo sviluppo delle imprese del territorio e di rafforzare il ruolo di Emaia come polo fieristico provinciale». (g.l.l.)

COMUNE. Ieri la «missione» del sindaco e di alcuni amministratori al ministero dell'Interno sulla drammatica emergenza di Palazzo San Domenico

## Numeri da dissesto, ma c'è uno spiraglio «Il bilancio preventivo sia rigoroso»

● Incontro con il dirigente centrale del settore Finanza locale del Viminale, Giancarlo Verde

**Buscema: «Confermate tutte le preoccupazioni, servono scelte difficili». Convocate riunioni con le forze sociali e sindacali e le associazioni di categoria.**

**Giorgio Caruso**

●●● "Avete numeri da dissesto finanziario. Preparate un bilancio preventivo, fatecelo controllare e se emergeranno spiragli di luce, vi indicheremo la strada e vi sosterrremo; altrimenti, non ci sono alternative al dissesto". Questo, in sintesi, quanto il sindaco, Antonello Buscema, gli assessori Muriana e Sammito, il deputato regionale Riccardo Minardo ed il capogruppo consiliare dell'Mpa, Carmelo Scarso, si sono sentiti dire, ieri mattina, a Roma, dal dirigente centrale del settore Finanza Locale del ministero dell'Interno, Giancarlo Verde. "Sono emerse tre verità sostanziali - ha detto il sindaco, Buscema - La prima è che i parametri finanziari del nostro Comune sono da dissesto finanziario. Il secondo dato emerso, che ovviamente non è nuovo per noi, è che il dissesto ha un im-

patto assai negativo sulla città e dunque va evitato ad ogni costo. Il terzo dato fornitoci è che per evitare di dichiarare dissesto finanziario, servono scelte non facili, dure, anche impopolari, che intacchino le cause del dissesto ed impegnino tutta la città ad assumersi ciascuno le proprie responsabilità". Una nuova presa di consapevolezza del "bivio" a cui si trova la città. Proprio per sollecitare ciascun soggetto attivo della città ad assumersi queste responsabilità e giungere ad una scelta comune, Buscema ha fissato il primo incontro con le forze sociali, le organizzazioni sindacali per domani alle 16, mentre, alle 19, incontrerà le associazioni di categoria. "Se non ci saranno scelte chiare, concrete ma difficili - ha continuato Buscema - la dichiarazione di dissesto finanziario sarà ineluttabile".

**Entro quando Modica deve scegliere quale strada imboccare a questo bivio?**

"Il termine ultimo - risponde il primo cittadino - è l'approvazione del bilancio preventivo 2009. Dovranno essere inserite quelle scelte difficili che tutti in-



**Il sindaco Antonello Buscema**

sieme dobbiamo approvare e sostenere, se tutti le riterremo necessarie. Queste scelte devono trasformarsi in atti concreti. Dal bilancio di previsione si potrà stabilire e "prevedere" se il Comune, dissestato, potrà salvarsi o avere margini per allontanare quello che è un rischio".

**Un rischio che la città capirà?**

"Modica ha già capito la gravità della situazione quando ci ha dato fiducia alle scorse amministrative - ribatte Buscema - io credo che adesso la città ci stia ascoltando perchè capisce la drammaticità della situazione e soprattutto quanto importante sia la scelta da fare". (GOC)

## **LA POLEMICA**

# L'Mpa replica: «Chi ci critica lo fa per rabbia»

●●● **"Nessuno ha mai negato la presenza in seno all'Amministrazione Torchi. Anzi, chi c'era, ha scelto di non esserci più per non legittimare scelte politiche che hanno logorato le istituzioni". Così rispondono dall'Mpa di Modica alle critiche suscitate dopo che il deputato regionale Riccardo Minardo, già vice sindaco dell'Amministrazione Torchi. "Chi ci critica oggi - dicono ancora dall'Mpa - lo fa per rabbia dipesa dalla inattesa e non calcolata capacità che abbiamo avuto nel sovvertire il corso delle cose che invece da altri ed a tavolino era stato disegnato. La gente sa discernere e valutare attentamente i galantuomini e le persone per bene che, per fortuna, si trovano in tutti gli schieramenti e - concludono - chi continua a cercare una legittimazione irrimediabilmente perduta". (\*GIOC\*)**

**Critiche all'operato dell'amministrazione anche sull'aeroporto e sui rapporti con Vittoria e Chiaramonte. «Troppe scelte sbagliate».**

**Francesca Cabibbo**  
COMISO

●●● Tre grossi nodi sul tappeto ed un attacco frontale all'attuale giunta. Perché sta governando male la situazione economica ed il comune ha già sfiorato il "patto di stabilità". Pippo Digiacomo, parlamentare regionale del Pd ed ex sindaco, è un fiume in piena, le sue parole sono pesanti e lasciano il segno. "Lo stesso assessore Puglisi ha detto che è stato sfiorato il patto di stabilità. La rimozione delle dirigenti dell'Ufficio economico e delle Tasse ha portato a tutto questo. Se fossero rimaste al loro posto, non sarebbe successo. Ma il comune ha perso, anche in appello, il ricorso presentato dalle tre dirigenti rimosse, il tribunale ha riconosciuto che è stato portato un grave danno alla loro professionalità e prestigio. Ora, il comune dovrà reintegrarle nel loro posto, da dove erano state indebitamente rimosse". Altro tema scottante, l'aeroporto. "Il comune si è fatto pignorare delle azioni di Soaco, in cambio dell'anticipazione di somme da parte della stessa Soaco. Eppure il comune di Vittoria voleva acquistare delle quote (oltre al 5 per cento promesso come risarcimento del danno ambientale), ma l'offerta è stata rifiutata. Inoltre, i rapporti con Vittoria e Chiaramonte si sono deteriorati al punto che i due comuni non daranno l'assenso per la redazione del "piano di rischio" dell'aeroporto. Teoricamente (so che non accadrà mai) se qualcuno volesse edificare nella zona, potrebbe farlo. Ritengo non corretto questo atteggiamento nei confronti di due comuni che, per anni, ci hanno coadiuvato nella realizzazione dell'aeroporto senza porre problemi. Queste scelte sono un incrocio mostruoso di malafede, arroganza e volontà di incutere terrore".

Digiacoimo pone poi l'accento sui tanti problemi della città: "Depuratore, piscina, assistenza domiciliare: non stanno azzeccando

**CRONACHE POLITICHE.** L'ex primo cittadino, Pippo Digiacomo, e il Pd sui «nodi» da risolvere

## «Patto di stabilità sfiorato» Comiso, «siluri» alla giunta

**LA REPLICA DEL SINDACO ALFANO.** «Inesattezze  
C'era una situazione difficile  
Non siamo stati certo agevolati»

●●● "Non sappiamo ancora se abbiamo sfiorato il "patto di stabilità". Potrebbe essere successo, nel 2008, perché abbiamo ereditato una situazione pesante, non c'era la copertura finanziaria per gli stipendi ed abbiamo dovuto fare delle variazioni di bilancio. Posso assicurare, però, che con la nostra gestione e con un bilancio finalmente veritiero, questo non accadrà più". Risponde così, Giuseppe Alfano, alle accuse del suo predecessore Pippo Digiacomo. E sulla questione delle dirigenti rimosse aggiunge: "Non è affatto vero che il tribunale, in appello, abbia accolto il ricorso. Lo ha fatto solo per alcuni aspetti formali, di cui prendiamo atto, e che sistemeremo. Ma la sentenza ha escluso che debbano essere reintegrate nella funzione di dirigenti. Basta leggere la sentenza e verificare qual'è la veri-

tà". C'è poi l'accusa, pesante, di aver "ipotecato" le azioni di Soaco. "E' veramente illogico dire queste cose. Digiacomo, prima delle sue dimissioni, aveva assunto l'impegno di pagare 2.300.000 euro in più all'impresa CFC, somme certamente dovute. Ma, nonostante avesse incassato 3.800.000 euro per la vendita delle quote dell'aeroporto, è stato pagato solo un milione e i soldi sono volati via. L'impresa rischiava di dover bloccare i lavori. Noi abbiamo avuto un'anticipazione da Soaco, con una garanzia sulle quote dell'aeroporto, che decadrà appena concluderemo l'aeroporto e sarà avviata la gestione. Falso, poi, che ci siano problemi con Vittoria e Chiaramonte e che Vittoria abbia chiesto di acquistare altre quote. Stiamo solo discutendo sulle modalità della loro partecipazione alla gestione". (FCC)

un solo bando! La mia amministrazione ha appaltato cento opere pubbliche e non ha mai revocato un bando. Per l'aeroporto, abbiamo subito tredici ricorsi delle opposizioni, tutti vinti". E ancora: "La città è allo sbando: piazza Fonte Diana non viene aperta, non c'è una fontana che funzioni, non si ha notizia del Prg, hanno revocato l'incarico al progettista incaricato del piano particolareggiato dell'"Ambito 4". Ma un sindaco che vince le elezioni non diventa il padrone della città!" E poi la sanità: "Che tristezza vedere il presidente del consiglio comunale venir meno al suo ruolo istituzionale per stare al fianco del suo referente politico Leontini". E aggiunge che "il Pd, in tempi non sospetti, aveva presentato un disegno di legge sulla sanità che ha molti punti di contatto con il "Piano Russo". C'è spazio anche per Gigi Bellasai: "Denunciamo lo stato di degrado della città. C'è il 60 per cento di produzione edilizia in meno, da due mesi non viene convocato il consiglio comunale. O sono in crisi, o non ci sono atti da portare in consiglio, a conferma dell'inerzia della giunta". (FCC)

# Palazzo Lipparini, Sgarbi «Una lezione da Scicli»

● «Preservare questo straordinario centro storico»

.....  
L'esame dei progetti eseguito a palazzo Spadaro. La soprintendente Vera Greco: «Serve un linguaggio architettonico che, come nel passato, abbia la stessa qualità».

.....  
**Pinella Drago**

SCICLI

●●● «Mi ha colpito la rapidità con cui l'amministrazione di Scicli ha avviato questo concorso, ciò dimostra come sia cambiata la Sicilia», ha parlato così ieri mattina il professore Vittorio Sgarbi incontrando la stampa prima della riunione per l'esame dei 24 progetti partecipanti al concorso per il rifacimento della facciata e di rifunionalizzazione del palazzo Lipparini-Miccichè voluto dal

Darc-Sicilia.

Con lui il sindaco Giovanni Venticinque e tutti gli assessori di giunta ma anche i componenti della commissione giudicatrice presieduta da Sgarbi e formata dalla soprintendente Vera Greco, dagli ingegneri Giuseppe Parcello e Giuseppe Ficili, dall'architetto Sandro Zisa e dai supplenti ingegnere Alfonso Cannata ed architetto Nisveta Kurtagic.

«La decisione della giuria sarà rapida - ha continuato Sgarbi - non so se così sarà anche per i finanziamenti necessari».

Il famoso critico d'arte ha parlato di Scicli come una città sacra: «La sua memoria deve essere preservata nelle linee, anche essenziali, della

tradizione che rende così straordinario il centro storico - ha affermato - essendo quella facciata un'irruzione della sensibilità contemporanea di quegli anni per mostrare il nuovo e l'antico che stanno insieme, occorre, oggi, con grande umiltà una filosofia contraria senza che il nuovo si veda in alcun modo se non nel senso di una continuità. È impensabile, oggi, riprodurre un altro errore, lo stesso che si fece per questo edificio. Un palazzo che abbia mantenuto la sua identità è un palazzo, appena, però, viene trasformato in scuola o altro, pur rispondente ad un restauro e ad un riuso, in quel momento perde l'anima. Un impegno dello Stato dovrebbe

essere quello di pagare i proprietari per essere i migliori custodi di quel bene». L'esame dei progetti viene eseguito al palazzo Spadaro. «Ci

dobbiamo confrontare con la contemporaneità - ha detto Vera Greco - raccogliere la sfida di avere un linguaggio architettonico che, come nel

passato, abbia la stessa qualità, non quindi la stessa forma, ma la stessa qualità di quello con cui andiamo a confrontare». (P.D.)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

**GIUNTA LOMBARDO.** Il centrista Romano: più che litigare sulle Asl concentriamo le energie per combattere la disoccupazione

## Regione, appello dall'Udc all'Mpa: basta dividerci, c'è la crisi da fermare

L'autonomista Leanza: quando il Titanic affonda dobbiamo fare passi indietro, ma in un momento come questo anche una Asl in meno è una scelta sostanziale

**Alma Torretta**  
PALERMO

... Vertice di maggioranza domani a Roma per trovare un accordo sulla riforma della sanità. All'incontro dovrebbero prendere parte il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, il ministro Angelino Alfano e il segretario regionale dell'Udc Saverio Romano. Nel frattempo ieri Romano ha lanciato un appello all'unità innanzitutto agli altri partiti di maggioranza, ma anche a tutte le organizzazioni di categoria, per affrontare prioritariamente la crisi economica che rischia di avere effetti devastanti sull'isola. «Di fronte al dato di una disoccupazione giovanile sull'isola al 37%, la più alta in Europa - ha affermato Romano - più che di una Asl oppure un direttore in più o in meno, dobbiamo pensare a concentrare tutte le risorse disponibili e affrontare prioritariamente e in maniera strategica la crisi economica. Anche perché se diminuisce il Pil prodotto sull'isola si dovranno



**Saverio Romano**



**Pippo Scalia**



**Lino Leanza**

no fare ulteriori tagli. Il problema è generale, qui è la barca che sta affondando». Appello all'unità di fronte alla crisi condiviso in pieno dal capogruppo dell'Mpa all'Ars, Lino Leanza che ha commentato «quando il Titanic affonda tutti dobbiamo fare quattro passi indietro» aggiungendo però subito dopo che «proprio in un momento di crisi una Asl in più o in meno è una scelta sostanziale e approvare una riforma della sanità rigorosa, come il tempo di crisi impone, e ciò a cui lavora Lombar-

do». Udc e Mpa d'accordo però sicuramente sulla necessità di abbassare il tono del confronto scaduto ad un confronto polemico «che allontana la gente» è la conclusione di Leanza. Anche il capogruppo dell'Udc all'Ars, Rudy Maira, infatti denuncia che «è in atto un tentativo di far alzare i toni, con l'obiettivo di far scadere il dibattito nella polemica, a poche ore dall'inizio dei lavori d'Aula. Non che debba essere io il difensore d'ufficio dell'onorevole Leontini, anche perché non ne ha biso-

gno, ma sento il dovere di affermare che non rispondono al vero le frasi secondo cui il capogruppo del Pdl si sarebbe appiattito sulle posizioni dell'Udc. Il modello di riforma sanitaria uscito dalla commissione - prosegue Maira - è il frutto del lavoro dei due gruppi parlamentari». Dal gruppo Misto rivendica invece adesso il ruolo dell'Ars Giulia Adamo che ha voluto ieri sottolineare come «fortunatamente adesso si va in aula», ma alla stessa conclusione arriva la dichiarazione del deputato re-

gionale del Pdl, Nino Minardo. Nel merito della riforma è entrato invece il coordinatore regionale di An, Pippo Scalia che nei giorni scorsi pure, come Saverio Romano, aveva lanciato un appello a «lavorare tutti insieme per il recupero e rilancio di quel progetto approvato la scorsa estate dal consenso elettorale». Per il 118 Scalia chiede al governo e all'assessore Massimo Russo di rilanciare il servizio «anche attraverso un percorso di riqualificazione professionale degli autisti-soccorritori, vera ossatura scheletrica del servizio, che potrebbero trovare collocazione adeguata pure presso strutture ospedaliere carenti di personale. La costituzione di una società ad ampia partecipazione regionale con la Croce Rossa - aggiunge Scalia - sembrerebbe il percorso già condiviso, ma ciò che deve essere condiviso contestualmente è la salvaguardia delle professionalità già acquisite da chi ha sostenuto un corso-concorso pubblico e che attualmente lavora part-time svolgendo turni di lavoro in più». La proposta dell'assessore Russo ieri ha incassato nel frattempo il plauso dell'ex ministro della Sanità Livia Turco durante un dibattito a Sciacca a cui hanno partecipato entrambi. (MATT)

**Regione Domani** (se Lombardo si ristabilirà) fissato a Roma l'incontro tra i leader della coalizione

# Piano Sanità, vertice per ricucire Da oggi il ddl all'esame dell'Aula

Pdl: la componente Micciché chiama in causa Berlusconi per ridimensionare Leontini

**PALERMO.** Doveva esserci già ieri un incontro coi capigruppo ma Raffaele Lombardo, febbricitante, ha annullato l'impegno. Se ne riparerà domattina a Roma nel vertice col governatore cui dovrebbero partecipare il ministro Angelino Alfano e il capogruppo all'Ars del suo partito Innocenzo Leontini; Totò Cuffaro, vice segretario nazionale dell'Udc con il segretario regionale Saverio Romano e il capogruppo Rudi Maira; Lino Leanza, capogruppo Mpa Tema. Le ultime vicende siciliane, la tenuta della coalizione e naturalmente la questione Sanità che oggi approda nell'aula parlamentare dove l'attende un percorso non rapido e certamente non agevole.

Anche dalle ultime dichiarazioni, si comprende bene come non accenna a rientrare la singolar tenzone tra i deputati del Pdl che si riconoscono nella leadership Schifani-Alfano e quelli della componente Micciché: questi ultimi da sempre a fianco del presidente della Regione e quindi in difesa strenua del Piano di riforma proposto dall'assessore Massimo Russo; gli altri, con Innocenzo Leontini in testa, autori di una controriforma esitata dalla Commissione a maggioranza, dopo l'abbandono di Mpa e Pd.

C'è dunque uno schieramento frastagliato che si propone con posizioni diverse all'interno degli stessi partiti: non solo in Forza Italia per l'ormai cristallizzata contesa pro e contro Leontini, ma anche in An che vive la stessa in-



Raffaele Lombardo, Angelino Alfano, Toto Cuffaro

sanabile dicotomia. L'Udc, compatta, si è già schierata contro il tesoro di Russo.

Oggi, in Parlamento comincerà il confronto, apertura dei lavori, il tempo di incardinare il provvedimento Sanità e quindi prima sospensione. Se riprenderanno subito dopo o saranno aggiornati, dipenderà dagli accordi e dall'eventuale conferma del vertice romano. In ogni caso se anche si passasse alla discussione generale si andrà alla prossima settimana per dare tempo di presentare gli emendamenti. Che ovviamente fioccheranno, giacché Russo attraverso questa procedura vorrà smantellare l'architettura Leontini per ripristinare il

proprio schema di riforma.

Si giungerà così all'atteso momento della "conta" i numeri mancano nella coalizione potrebbero essere arrotondati dall'apporto di deputati insofferenti dentro l'Udc e nello stesso Pd. E veniamo alle battute di ieri sul tema:

Rudi Maira (Udc): è in atto un tentativo di far scendere il dibattito nella polemica a poche ore dall'inizio dei lavori d'Aula. Non è vero che Leontini si sarebbe appiattito sulle posizioni dell'Udc. Il modello di riforma sanitaria uscito dalla commissione è frutto della lealtà reciproca e di un lavoro, che non è stato certo personale, ma dei due gruppi parlamen-

tari. I nostri emendamenti al testo presentato in commissione Sanità recano la firma di tutti i deputati del Pdl e dell'Udc. Così come il ddl di cui era primo firmatario Leontini conteneva le firme di tutti i deputati del Pdl.

Giulia Adamo (Pdl, area Micciché): ringraziamo gli onorevoli Leontini e Maira: la loro corsa alle poltrone ci aveva fatto temere che sarebbero state varate 80 aziende sanitarie e invece si sono fermati a 23. Fortunatamente adesso si va in aula dove le maggioranze sono ben diverse e dove soprattutto l'arroganza di certe persone sarà circoscritta.

Salvo Pogliese (An) strumentale e infondato l'accusa rivolta al

copogruppo del Pdl Leontini, è vero semmai che l'Udc ha rinunciato a presentare un suo ddl sulla sanità per sottoscrivere, senza alcuna riserva, il nostro. Leontini non si è arroccato rigidamente sulle sue posizioni, accettando formule di mediazione sulle quali il governo, dopo avere dato ampia disponibilità, ha fatto musterosamente retromarcia.

Pippo Limoli (Pdl, area Castiglione-Schifani): vorrei consigliare al segretario dell'Mpa Lino Leanza di leggere, studiare e approfondire gli argomenti di cui parla, per evitare di fare affermazioni come "il piano Leontini farà chiudere gli ospedali", perché è vero l'esatto contrario e cioè che proprio il Piano Russo candida alla chiusura i piccoli ospedali di provincia.

Infine Nino Minardo (Pdl, area Micciché): Sulla sanità tutti devono sapere che è necessario impedire a chiunque di giocare col futuro dei siciliani in nome di tornaconti personali o battaglie di potere. Il disegno di legge uscito dalla commissione sanità non è condivisibile perché pieno di provvedimenti sbagliati. "Condivido l'intervento di Berlusconi: bene ha fatto a fermare l'impeto del capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini".

Insomma, la partita si gioca al rialzo e in una prospettiva pre-elettorale europea. Poker serviti e tentativi di bluff possono allora rivelarsi parimenti efficaci a spuntare un migliore risultato, utile per il rilancio **ma.cav.**

# Fi, tensioni e indiscrezioni «Scoma pronto a dimettersi»

La decisione dopo l'«incidente» in Giunta, ora tocca ad Alfano decidere

**LILLO MICELI**

**PALERMO.** L'assessore alla Famiglia e alle Autonomie locali, Francesco Scoma (nella foto), avrebbe manifestato l'intenzione di rimettere il proprio mandato nelle mani del coordinatore regionale di Forza Italia. Secondo l'indiscrezione, filtrata da ambienti vicini allo stesso Scoma, la decisione sarebbe maturata in seguito alle polemiche sorte sulle nomine dei nuovi dirigenti generali, varate dalla giunta di governo, presieduta da Raffaele Lombardo, nella notte tra mercoledì e giovedì della scorsa settimana. Scoma, che aveva abbandonato la seduta insieme con l'assessore Giovanni La Via del Pdl e i tre rappresentanti dell'Udc: Pippo Gianni, Antonello Antinoro e Giovanni Ilarda, era poi tornato sui propri passi, ottenendo la nomina di Ignazio Tozzo, al Personale. La decisione di Scoma, insomma, avrebbe lo scopo di affievolire il clima di tensione che si è creato dopo l'«incidente» in giunta, allineandosi alle direttive del partito. Sarà il coordinatore regionale, il ministro Angelino Alfano, benché dimissionario, a valutare personalmente la vicenda. In ogni caso, il messaggio è chiaro.

E, comunque, la disponibilità di Scoma a rimettere l'incarico di governo, è la tangibile testimonianza che all'interno della maggioranza e, soprattutto, nel Pdl i nervi sono ancora a fior di pelle. A rendere più profondo il solco che continua a spaccare il centrodestra, l'approvazione, in commissione Sanità dell'Ars, del disegno di legge sul riordino del sistema sanitario regionale, con i soli voti di Udc e Pdl, in contrapposizione al testo predisposto dall'assessore Massimo Russo.

Sono queste le premesse del vertice di maggioranza che dovrebbe riunirsi domani, a Roma. Per quanto riguarda i dirigenti generali, l'accordo potrebbe essere facilmente raggiunto: sulla carta vi sono cinque dipartimenti liberi, assegnati momentaneamente ad interim; sulla Sanità, invece, occorrerà la buona volontà di tutti per trovare quell'accordo che finora è stato impossibile rag-

giungere.

Il disegno di legge approvato dalla commissione Sanità, peraltro, dovrebbe arrivare in Aula domani, contestualmente al vertice di maggioranza. Il provvedimento potrebbe essere, come si dice in gergo, «incardinato», concedendo le 48 ore regolamentari per la presentazione di eventuali emendamenti. E, tra questi, uno o più di uno della maggioranza, se sarà trovata la sintesi.

Intanto, continua il botta e risposta all'interno del Pdl. Secondo il vice capogruppo all'Ars, Salvo Pogliese, è «strumentale ed infondata l'accusa rivolta a Leontini di essersi appiattito sulle posizioni dell'Udc, poichè è vero l'esatto contrario e cioè che l'Udc ha rinunciato a presentare un suo disegno di legge per sottoscrivere, senza alcuna riserva, il nostro, ritenendolo il più completo ed innovativo per un percorso di razionalizzazione dei costi e di modernizzazione del sistema sanitario siciliano. Auspico che il governo durante il dibattito d'Aula abbia un costruttivo ripensamento e dimostri così di volere fare veramente gli interessi dei siciliani».

Di diverso parere Giulia Adamo, iscritta al gruppo misto, ma vicina a Gianfranco Miccichè: «Ringraziamo Leontini e Maira: la loro corsa alle poltrone ci aveva fatto temere che sarebbero state varate 80 aziende sanitarie e, invece, si sono fermati a 23».

Per il capogruppo dell'Udc, Rudy Maira, ci sarebbe un tentativo di alzare il livello dello scontro alla vigilia dell'Aula: «Non che debba essere lo il difensore d'ufficio di Innocenzo Leontini, anche perchè non ne ha bisogno, ma sento il dovere di affermare che non rispondono al vero le frasi secondo cui il capogruppo del Pdl si sarebbe appiattito sulle posizioni mie e dell'Udc. È un'offesa, questa, sia all'intelligenza di Leontini che nei miei confronti».

Il segretario di An, Scalia, andando al concreto, ha sollecitato il rilancio del «118», salvaguardando «le professionalità acquisite da chi ha sostenuto un concorso pubblico».

**DATI EUROSTAT.** Nelle classifiche europee col tasso del 37,2 per cento di senza lavoro l'isola si piazza in fondo, a ridosso dei Territori francesi d'oltremare

## Disoccupazione giovanile, Sicilia in testa Ha il record negativo fra le regioni italiane

● Anche Campania, Calabria e Puglia sono in coda, con una percentuale superiore al trenta per cento

**Nel complesso l'indagine rileva che 28 regioni europee hanno un tasso di disoccupazione globale inferiore al 3,5%, di cui sette in Italia.**

### BRUXELLES

●●● Le regioni del Mezzogiorno sono ai primi posti nell'Unione Europea per il tasso di disoccupazione giovanile, tra i 15 e i 24 anni. È il dato diffuso da Eurostat, l'Ufficio statistico dell'Ue che ha pubblicato cifre relative all'occupazione delle regioni dei 27 stati membri. La Sicilia è al posto più basso fra le regioni italiane e con un tasso del 37,2% di giovani dai 15 ai 24 anni senza lavoro si piazza subito dopo le tre regioni francesi d'oltremare Guadalupa (55,7%), Reunion (50%) e Martinica (47,8%). Nella lista, tutte con un tasso sopra il 30%, figurano anche Campania (32,5%), Sardegna (32,5%), Puglia (31,8%), Calabria (31,6%) e Basilicata (31,4%).

Complessivamente, rileva Eurostat, la disoccupazione nell'Ue varia tra il 2,1% delle regioni della Zelanda, in Olanda

(2,1%) a al 25,2% nel dipartimento d'Oltremare francese della Reunion.

Nei complessi, 28 regioni hanno un tasso di disoccupazione globale inferiore al 3,5%, di cui 7 in Italia. Tra queste anzitutto la provincia di Bolzano, al terzo posto in assoluto per il minor tasso di disoccupazione (2,6%) dietro alla Zelanda e alla regione di Praga, seguita dall'Emilia Romagna e dalla provincia di Trento (entrambe all'ottavo posto con il 2,9%), e poi da Val d'Aosta (3,2%), Veneto (3,3%), Friuli Venezia Giulia e Lombardia (entrambe al 3,4%). Fanalino di coda in Italia, ma non in Europa, sono la Sicilia (13,0%), la Campania, la Puglia e la Calabria (11,2%) e infine la Sardegna (9,9%) e la Basilicata (9,5%).

Nessuna regione italiana figura tra le 12 'peggiori d'Europa, dove invece compaiono i territori d'Oltremare francesi, alcune regioni della Spagna, dell'Est tedesco, Berlino la regione di Bruxelles, e una regione slovacca. Dove invece spiccano regioni italiane è nella disoccupazione giovanile



### LE PIÙ FORTUNATE SONO LE PROVINCE DI BOLZANO, TRENTO E AOSTA

(15-24). Al quarto posto, dietro i dipartimenti d'Oltremare francese, figura già la Sicilia (37,2%). Al settimo, a parimerito, Campania e Sardegna (entrambe al 32,5%), al nono la Puglia (31,8%), al decimo la Calabria (31,6%) e al dodicesimo la Basilicata (31,4%).

Le industrie europee sono «profondamente preoccupate» per la situazione economica senza precedenti e chiedono alla Ue di prendere in considerazione «ulteriori misure eccezionali»: è quanto chiede Business Europe, la confindustria europea, in una lettera al premier ceco Mirek Topolánek, presidente di turno del Consiglio Ue.

«Il calo della crescita si sta trasformando in recessione in molti Stati membri, nel 2009 la crescita scenderà dell'1,8% nella

Ue e del 1,9% nell'eurozona, e la disoccupazione toccherà quasi il 10% nel 2010», si legge nella lettera del presidente di Business Europe, Ernest Antoine Seillière.

Questa situazione «senza precedenti», dovrebbe spingere la Ue ad assicurare che le in-

dustrie siano al riparo dalla bancarotta per mancanza di liquidità. E inoltre, prosegue il presidente, «le banche centrali e i governi dovrebbero esplorare la possibilità di dare vita a nuove forme di prestiti».

Nel corso del quarto trimestre del 2008 il Pil dei Paesi della

zona dell'euro, così come quello dell'Unione europea, ha fatto registrare un calo dell'1,5% in rapporto al trimestre precedente, rende noto Eurostat. Nel terzo trimestre la diminuzione era stata dello 0,2% in entrambe le zone, così come nel secondo trimestre.

## **LAVORO**

---

# **La Cgil: subito il sostegno al reddito Incardona: già chiesto**

●●● **La Cgil chiede al governo regionale di attivare subito le procedure per l'assegnazione dei fondi da destinare al sostegno al reddito di chi è stato espulso dal mondo del lavoro, i cosiddetti «ammortizzatori sociali in deroga» sui quali Stato e Regioni hanno raggiunto un accordo. L'intesa, osserva Pippo Di Natale della segreteria regionale Cgil, «riguarda nell'isola migliaia di persone». «Aspettiamo che il governo nazionale predisponga il decreto di riparto dei fondi. Intanto stiamo chiedendo, noi come altre regioni, un'anticipazione sulle somme che ci verranno assegnate» replica l'assessore al Lavoro, Carmelo Incardona.**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*Il servizio studi della camera ha espresso perplessità sulle modifiche introdotte dal senato*

# Patto di stabilità senza copertura

## Bocciato il blocco delle sanzioni per chi investe in infrastrutture

DI LUIGI OLIVERI

**S**enza copertura finanziaria le deroghe alle sanzioni per gli enti locali che sfiorano il patto di stabilità, per finanziare opere infrastrutturali. Il servizio studi della camera boccia l'articolo 2, comma 2-bis, del milleproroghe (dl 207/08), che modifica l'articolo 46, comma 2, della legge 203/2008, così come è stato approvato dal senato.

La norma, nell'attuale formulazione, esclude l'applicazione delle misure sanzionatorie nei confronti degli enti locali non virtuosi, (articolo 77-bis, commi 20 e 21, della legge 120/2008), laddove il mancato miglioramento dei saldi previsti dal patto sia causato da spese relative a nuovi interventi infrastrutturali, autorizzati con decreto del ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza unificata.

Secondo gli uffici tecnici della camera, il testo approvato dal senato, allo scopo di allentare le maglie del patto sulle spese di investimento degli enti locali,

non assicura correttamente gli equilibri finanziari. Infatti, non si evidenzia come comuni e province soggetti al patto potrebbero assicurare la copertura delle spese infrastrutturali che porterebbero alla violazione del patto, nell'ipotesi che le risorse poste a compensazione della maggiore spesa fossero individuate, dagli enti locali interessati, in poste attive dei propri bilanci non computabili ai fini del saldo dell'indebitamento netto. È il caso, ad esempio, dell'avanzo di amministrazione, che non viene considerata fonte di entrata per il saldo; ma l'avanzo è una dei sistemi di finanziamento più utilizzate per gli investimenti.

Insomma, resta ancora aperta e controversa la questione legata ai sistemi con i quali gli enti locali possono sbloccare la propria capacità di realizzare opere pubbliche, pur senza ricorrere all'incremento dell'indebitamento. Il servizio studi della camera evidenzia dubbi anche sull'efficacia delle norme che rinviavano l'applicazione di misure di risparmio sull'or-



Gabriele Toccafondi

ganizzazione delle amministrazioni pubbliche. In particolare, il rinvio dell'entrata in vigore delle norme "taglia-enti" dal 31 dicembre 2008 al 30 giugno 2009 potrebbe incidere negativamente sugli effetti di rispar-

mio per l'anno in corso, previsti in 415 milioni di euro all'anno.

L'articolo 3, al comma comma 1-ter, del testo approvato al Senato, con specifico riferimento agli enti locali, proroga al 1° gennaio 2010 l'applicazione della norma contenuta nell'articolo 2, comma 28, della legge finanziaria 203/2008 che, vietando la permanenza dell'adesione da parte dei comuni a più di una forma associativa tra quelle previste dal Testo unico sugli enti locali, dispone la nullità dei relativi atti. La norma, a differenza delle disposizioni analoghe originariamente contenute nella legge 244/2007, specifica che ai comuni è consentito aderire ad un'unica forma associativa per gestire il medesimo servizio. Dunque, reintroduce la possibilità della partecipazione da parte di uno stesso ente a più forme associative, a condizione che con ciascuna di esse conduca, tuttavia, rapporti per la gestione di distinti servizi e funzioni. Tra le altre disposizioni oggetto di attento esame da parte dei tecnici della camera, le disposizioni fiscali,

che incidono anche sull'organizzazione dell'attività delle pubbliche amministrazioni. I rilievi dei tecnici di Montecitorio toccano anche la norma su Scip che rtrasferisce gli immobili in vendita agli enti originariamente proprietari. Nelle note si evidenzia infatti un peggioramento nei conti di circa 1,9 miliardi.

Tempi stretti comunque per i lavori. Ieri alle 18 è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti in commissione. Non ci sono al momento emendamenti del governo o del relatore, Gabriele Toccafondi.

«Il provvedimento dovrà essere votato entro venerdì, i lavori di conversione devono concludersi entro il 28 e quindi tecnicamente per una terza lettura al senato, dopo eventuali modifiche, i tempi tecnici ci sarebbero», ha precisato Gabriele Toccafondi.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## Il test sardo I risultati



*Mi ricorda Cavigola anche per le modalità con cui sceglie i suoi collaboratori. Oggi Cavigola viene ricordato per essere stato quello che è stato. In futuro Berlusconi sarà ricordato come Cavigola* Soru, 4 febbraio

# Sardegna al Pdl, Cappellacci travolge Soru

*L'Udc tocca quota 10%. Liste, centrodestra al 56% mentre il centrosinistra resta fermo al 40*

**Cinque i punti di distacco dopo un terzo dello scrutinio. In calo l'affluenza alle urne: dal 71% del 2004 al 67,58**

ROMA — Ha vinto il centrodestra. Ha vinto la scelta di Berlusconi di scendere in campo personalmente per spingere il proprio candidato. Dopo un testa a testa iniziale, nelle Regionali in Sardegna Ugo Cappellacci, del Pdl, ha sconfitto Renato Soru, presidente uscente del Pd (dimissionario ma ricandidato): dopo quasi un terzo dei seggi scrutinati, oltre il 50% contro il 45%.

Lo spoglio è andato al rallentatore: molte le contestazioni nelle sezioni, soprattutto sui voti disgiunti, che comunque hanno visto Soru — parziale consolazione per lui — prendere più preferenze rispetto alla coalizione che lo sosteneva. La vittoria del centrodestra, a livello di liste, è stata infatti ancora più schiacciante: i partiti legati al Pdl hanno preso oltre il 56%, quelli di centrosinistra appena il 40%.

Eppure in un primo momento, quando i dati erano ancora parziali, era sembrato addirittura in vantaggio l'imprenditore che corre per il centrosinistra. Un fuoco di paglia. Cappellacci, già assessore regionale e comunale con Forza Italia, con il passare delle ore ha prima colmato il gap e poi preso il largo. E superate le 500 sezioni scrutinate, ha cominciato a festeggiare. In

calo l'affluenza: ha votato il 67,58% degli aventi diritto, rispetto al 71% del 2004.

Nel dettaglio, il Pdl è stato il primo partito, con quasi il 30% dei voti, mentre il Pd si è fermato al 26%. Terza forza l'Udc, che ha toccato il 10%. E il segretario Lorenzo Cesa ha esultato: «È la dimostrazione che siamo determinanti, senza di noi non si vince. Ci siamo presentati in Sardegna sostenendo il candidato del Pdl in coerenza con l'opposizione che abbiamo fatto in questi anni, insieme al centrodestra, alla giunta Soru».

I Riformatori, altra forza che sosteneva Cappellacci, hanno raccolto oltre il 7%, superando anche l'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro, schierata con Soru, che ha ottenuto il 5% (rispetto allo 0,99 della lista Occhetto-Di Pietro di cinque anni fa). Nell'area della sinistra radicale, anch'essa in campo con Soru, Rifondazione è rimasta sotto il 4%, il Pdc si è fermato all'1,9%, la Sinistra per la Sardegna all'1,4%, mentre Rosso Mori ha incassato il 2%: dati che fanno sperare per il raggiungimento della soglia di sbarramento, in caso di alleanza, alle Europee.

Soru ha vinto comunque nel comune più piccolo della regione: a Baradili, nell'Oristanese, 95 abitanti. Qui il candidato del Pd ha preso 43 voti contro i 22 di Cappellacci: successo parziale, ovviamente non influente per l'esito finale della sfida.

**Paolo Foschi**

**L'allarme sugli stupri.** Napolitano riceve il ministro: nel Dl solo misure già approvate nel Ddl al Senato, massima condivisione

# Sul decreto i paletti del Colle

Maroni avanti su ronde e Cie fino a 180 giorni - Dall'opposizione dubbi sul sì

**Giovanni Negri**

MILANO

■ Si rafforza l'ipotesi decreto legge per contrastare l'emergenza stupri. Ma dal Quirinale arrivano al Governo segnali di cautela. Nontanto sullo strumento, quanto sui contenuti. I fatti di Bologna, di Roma (per l'aggressione ai due fidanzati nel parco della Caffarella sarebbe vicina una svolta con l'identificazione di due rumeni) e di Milano, nell'arco di poche ore, hanno dato fiato a chi chiede un intervento di urgenza che anticipi alcune parti del disegno di legge sulla sicurezza appena approvato dal Senato e all'esame della Camera. Ed è proprio sullo stralcio delle misure già inserite nel Ddl che si è concentrata la *moral suasion* del Colle durante un faccia a faccia tra il Capo dello Stato Giorgio Napolitano e il ministro dell'Interno Roberto Maroni salito al Quirinale per presentare una prima bozza del testo. Un incontro nel quale il presidente della Repubblica ha invitato a una condivisione delle scelte con l'opposizione. Che, da parte sua, si è mostrato prudente e ha subordinato il proprio assenso alle misure che finiranno nel decreto.

Da Napolitano sarebbe arrivata una sostanziale apertura a disposizioni già approvate da Palazzo Madama, mentre non sono state nascoste perplessità per allar-

gamenti eccessivi come quello sulla proroga dei termini di permanenza nel Cpt per i clandestini. Troppo fresca è l'eco dello scontro istituzionale maturato sul decreto Englaro e l'aria non è certo favorevole a nuove tensioni. Maroni ha chiarito ieri sera che l'intenzione è quella di anticipare alcune misure: «Carcere certo per chi commette stupri, gratuito patrocinio per le vittime di violenza sessuale, maggiore controllo del territorio. Più impegno per prevenire questi reati e misure più incisive per combattere l'immigrazione clandestina».

Nel testo del decreto, su cui lavorano anche Giustizia e Pari

Opportunità, dovrebbe così confluire senz'altro la presunzione di pericolosità per gli imputati di violenza sessuale che obbliga alla custodia cautelare senza possibilità di altre misure come gli arresti domiciliari, come pure la previsione dell'assistenza legale gratuita per le vittime indipendentemente dal reddito. Probabile anche l'inserimento delle restrizioni sulla «Legge Gozzini», vietando la concessione di misure alternative al carcere ai condannati per stupro.

Ancora incerta l'ipotesi di inserire nel decreto il via libera alle ronde di cittadini (peraltro già contenute nel disegno di legge sicurezza) per aumentare la presa della legalità sul territorio. Alla volontà di Maroni si contrappongono dubbi dall'interno delle forze di maggioranza, con il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che ha sottolineato come «la volontà dei cittadini di avere più presenza sul territorio per aumentare la sicurezza non deve sfociare in forme di giustizia "fai da te"». Quanto all'altro nodo, quello del periodo di permanenza dei clandestini nei Cie (Centri di identificazione ed espulsione), la soluzione messa in cantiere dal Viminale prevede un allungamento di 60 giorni prorogabili una sola volta per altrettanti: in tutto così il periodo salirebbe a 180 giorni.

A una settimana dalla morte della Englaro, in alto mare i lavori in commissione sul ddl Calabro

# Testamento, ora non c'è più fretta

## Schifani aveva chiesto tempi rapidi, ma il senato frena

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Il presidente del senato, Renato Schifani, si era mostrato deciso, appena una settimana fa. Con la morte di Emanuela Englaro non deve calare il sipario sul testamento biologico. Il parlamento, aveva detto Schifani, «ha il dovere di decidere», e Palazzo Madama, nel giro di due settimane, consegnerà al paese «anche se solo in prima lettura» una legge che regola la fine vita. E invece, passata l'enfasi emozionale e politica, con tutto lo strascico di polemiche istituzionali che ha accompagnato il caso Englaro, pare che, se non la retromarcia, quantomeno sia stato abbassato il freno. A seguire l'andamento dei lavori in commissione sanita-



**IL PRESIDENTE**

«Necessario un rapido intervento legislativo per non lasciare più sole le famiglie»



tazione degli emendamenti. Dopo la promozione di Dorna Bianchi a capogruppo Pd in commissione, è giunta dall'ex capogruppo, Ignazio Marino, anche la richiesta di procedere a una votazione formale del ddl Calabro come testo base. Votazione accordata dal presidente della XII commissione, Antonio Tomassini: «nel solco della collaborazione che ha sempre

improntato i nostri lavori», ha spiegato, anche se ne è fatto il ddl Calabro e già testo base. Comunque un passaggio in più, quello della votazione, nell'ingranaggio parlamentare che porterà il ddl in aula. Intanto, fervono i lavori per gli emendamenti, che saranno votati la prossima settimana. Proposte di modifica al momento fortemente rappresentative delle

opinioni di ciascuno, più che di una posizione di schieramento. Per Marino, che guida l'ala progressista del Pd, non ci sono dubbi: il ddl Calabro va completamente riscritto, per rafforzare il valore della volontà dell'individuo sulle

terapie di fine vita: idratazione e alimentazione comprese. Non la pensa allo stesso modo la Bianchi, che promette di rappresentare la posizione di tutto il Pd ma non fa mistero di convincimenti personali su cui è più facile l'accordo con senatori del Pd piuttosto che con Marino. Punta a riscrivere la dichiarazione di fine vita anche Laura Bianconi (Pdl) alleggerire la Dal, per dare più peso alla volontà della famiglia e del medico, rispetto a quella espressa dal paziente con il testamento. E poi c'è la vicenda della certificazione di volontà: «Abbiamo pensato al notaio perché è giusto che un atto così importante sia certificato in maniera incontestabile», spiega Raffaele Calabro.

Ma non tutti sono d'accordo nella maggioranza, anche per il notevole carico burocratico di un tale passaggio. «Eppure anche modificare questo punto, che ci sembrava quello più semplice, si sta mostrando assai complesso. Ci sono molti pro e contro da soppesare», confessa Fabio Ruzzi (Lega Nord), «e ci sarà bisogno di tempo per fare la scelta giusta». Tempo, appunto.

ANALISI

# Una riforma complessiva pre-federalismo

di Enrico De Mita

di **Enrico De Mita**

**U**no dei maggiori rischi corsi in questi anni nei dibattiti sul federalismo dopo la riforma del 2001 è stato quello di astrarsi in maniera avulsa dalla realtà politica. Tale rischio era diretta conseguenza dell'errore di porre l'accento su questa o quella locuzione del testo riformato, senza tener conto dell'insieme.

Una di queste locuzioni attiene proprio all'interpretazione delle disposizioni sulla competenza residuale delle Regioni: nelle materie non riservate espressamente allo Stato la competenza è delle Regioni. Fondandosi solo su questo punto, una delle menti più acute del nostro mondo giuridico, il professor Giuseppe Guarino, aveva tratto la conclusione che, dunque, la maggior parte delle imposte debbano essere "raccolte" dalle Regioni. Non era stato tradotto in termini tecnici che cosa voglia dire "raccolgere le imposte", perché la cosa non è facile. Non basta quantificare che cosa oggi raccoglie lo Stato per dire che debba rimanere solo un terzo delle imposte raccolte dalle Regioni. È un discorso analogo a quello che si fece al momento dell'istituzione delle Regioni: anche allora si disse «quantifichiamo quanto spende lo Stato e diamo alle Regioni tanti soldi quante sono le materie trasferite».

La verità è che la norma sulla competenza residuale non vuol dire niente, perché le materie sono analiticamente contemplate sia con riferimento alla competenza esclusiva dello Stato, sia con riguardo alle materie ripartite, rispetto alle

quali lo Stato ha la competenza di stabilire i principi fondamentali, che non sono astrattezze dottrinali, ma sono delimitazioni di interessi. Per cui nella competenza residuale delle Regioni oggi c'è ben poco o niente. Non bisogna dimenticare che nell'articolo 120 è affidata allo Stato la tutela dell'unità giuridica ed economica della Repubblica, che è fatta di cose concrete.

Ma quali sono, dunque, i principiazionali di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario?

Alcuni di essi si possono già ricavare dall'ordinamento. Ritengo che tutta la sovrimposizione (addizionali e sovrimposte) su tributi dello Stato, specie quelli che esprimono principi costituzionali e comunitari (Irpef e Iva), possa essere solo consentita da leggi dello Stato. Lo stesso dicasi per la partecipazione che conosce il solo vincolo costituzionale di essere rapportata al gettito riferibile al territorio dell'ente locale. È soprattutto in ordine alla sovrimposizione e alla partecipazione che si richiederà in sede legislativa una concertazione fra Stato ed enti locali.

Tributi propri potranno essere, inoltre, quelli che lo Stato non avrà riservato alla propria imposizione. E anche questo profilo sarà oggetto di concertazione. Alla Regione tocca il coordinamento della finanza pubblica sul proprio territorio, ma sempre secondo i limiti consentiti da principi della legislazione statale.

Questo coordinamento regionale può anche costituire attribuzione alla Regione del potere di istituire tributi comunali e provinciali? La Regione non può accordare agli enti minori una potestà tributaria che a essa non è consentita. Ma un'azione di coordinamento

entro i limiti posti dall'insieme dei principi tributari dell'ordinamento repubblicano sembra consentita.

Questo in astratto. In concreto, si tratta di fare i conti con la capacità contributiva dei cittadini, che non possono simultaneamente sperare nella promessa riduzione delle aliquote Irpef e temere il proliferare delle sue addizionali. Né si possono immaginare nuovi tributi propri degli enti locali. Non si può pensare sentimentalmente alle autonomie locali come ai Comuni medievali. Se è vero che ogni Regione deve curare al massimo i fattori presenti nel proprio territorio, non bisogna dimenticare che tutto questo deve avvenire senza pensare alle Regioni come isole, ognuna delle quali possa avere un'economia autosufficiente: saranno economie diverse, come del resto già avviene, ma all'interno di una Repubblica dove lo Stato non può essere immaginato come il mero destinatario del-

## VERSO IL RIASSETTO

**Il progetto non può prescindere dalla riconsiderazione dell'intero sistema fiscale**

## IL PERCORSO

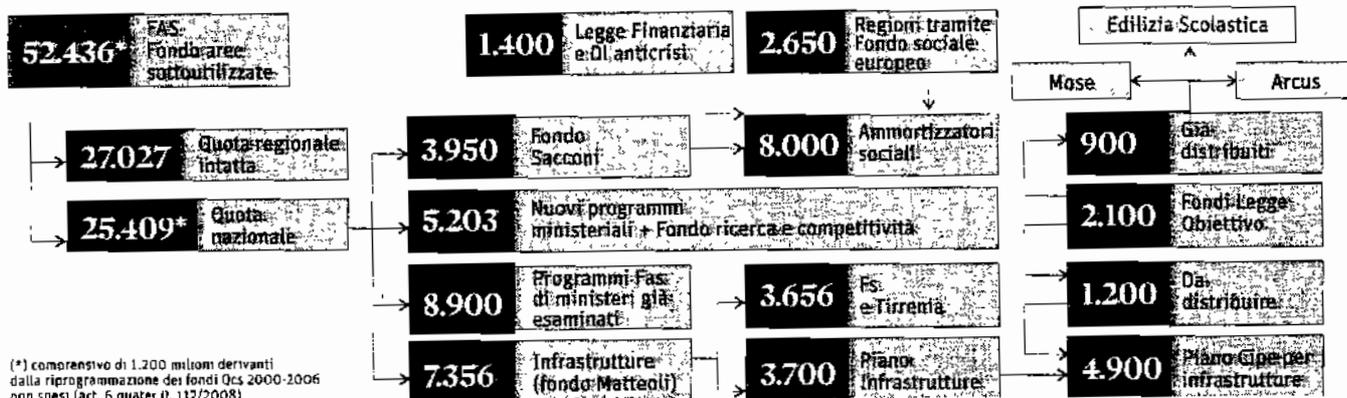
**Necessario rispettare compatibilità e priorità prima di incidere sulla finanza locale**

la somma delle scelte locali.

Non è un caso che la riforma tributaria sia stata disegnata con l'occhio rivolto a tutte le modernità dell'economia e senza nessuna considerazione degli enti locali. Quando si parla di autonomia tributaria bisogna pensare alle basi imponibili, ai poteri di accertamento e a un cittadino che, nella sua capacità contributiva, vuol essere considerato unitariamente. E lo sanno le Regioni, alle quali nessuno impedirebbe oggi di istituire un'imposta sul patrimonio: ma si guardano bene dal farlo!

Il federalismo fiscale non può prescindere da una riconsiderazione dell'intero sistema tributario, della quale non esiste nessun segno, se non qualche ulteriore guasto a causa della crisi economica. Allora si rimettano le cose in ordine, rispettando le priorità e le compatibilità, perché solo così si potranno valutare i profili qualitativi e quantitativi, da tutti invocati, della finanza locale.

**Ammortizzatori e infrastrutture: la mappa dei finanziamenti**



# Cantieri, Cipe da 5 miliardi

## Il comitato si terrà entro 15 giorni - Un nuovo fondo per la ricerca

**Giorgio Santilli**  
ROMA

La terapia anticrisi del Governo riparte dall'accordo del 12-13 febbraio. Nel protocollo sugli ammortizzatori sociali firmato con i Governatori sono indicate le prossime tappe del cammino che, da una parte, dovrà dare operatività all'intesa, dall'altra dovrà mettere a punto i tasselli ancora mancanti della politica di rilancio. Sarà il Cipe il crocevia dei prossimi impegni. Si terrà «entro quindici giorni», promette l'intesa. Riprogrammerà i 25.409 miliardi della quota nazionale del Fondo aree sottoutilizzate (Fas), creando anche il nuovo fondo per la ricerca e la competitività, cui potrebbero andare 7-8 miliardi fra risorse vecchie e nuove. Il Cipe approverà anche il piano infrastrutture con cinque miliardi ancora da assegnare: 3,7 miliardi derivanti proprio dal Fas, che dovranno essere destinati per l'85% al Mezzogiorno, e 1,2 miliardi residui della legge obiettivo.

Certamente, l'accordo del 12-13 febbraio è già per suo conto uno snodo fondamentale dell'azione di Governo: apre una fase nuova delle misure antirecessive, più «attiva» della precedente; dà gambe e benzina alla riforma in senso estensivo degli ammortizzatori sociali, avviata già con il decreto legge anti-crisi, gravando limitatamente, però, sul debito pubblico; coinvolge i Governatori (in gran parte appartenenti al centro-sinistra) nella gestione della parte politicamente più difficile della crisi, quella socio-occupazionale; trova con le Regioni una prima sintesi all'annosa partita della riprogrammazione del Fas che si trascinava a forza di colpi di mano da nove mesi. Met-

**LA DECISIONE DEL GOVERNO**  
Disponibili 3,7 miliardi del Fas e 1,2 della legge obiettivo: opzione fra grandi opere e piano di piccoli lavori urbani proposto dall'Ance

te a regime, in sostanza, il disegno Tremonti-Sacconi.

Per dare attuazione al protocollo, il Governo deve giocare ora tre partite:

1) la preparazione dei provvedimenti cui il Governo si impegna a dare «tempestiva attuazione», per anticipare le risorse alle Regioni e definire le modalità di impiego dei nuovi ammortizzatori «in deroga»;

2) l'avvio della trattativa con Bruxelles per avere l'ok all'uso dei fondi comunitari destinati a finanziare pronta cassa gli ammortizzatori: riguarderà il quadro di insieme del provvedimento, ma anche e soprattutto la forzatura, fatta dal Governo, di riassegnare fondi nazionali del Qcs 2000-2006 per almeno 1,2 miliardi senza più vincoli territoriali (cioè senza la destinazione dell'85% al Sud);

3) la preparazione del Cipe della prossima settimana cui, appunto, sono demandate le partite-chiave per completare il quadro delle misure.

Con il patto, già messo nel

protocollo, della riconferma dei 27.027 milioni della quota regionale si è trovato sul capitolo Fas un primo armistizio, quello con i Governatori. Trattativa chiusa anche sul «fondo Matteoli» per le infrastrutture, cui andranno 7.356 milioni, e sul «fondo Sacconi» che, con 3.950 milioni, è parte cospicua delle fonti di finanziamento della riforma degli ammortizzatori. Restano da assegnare 14,1 miliardi che dovranno essere divisi in altri programmi ministeriali già esaminati in passato (8,9 miliardi), i nuovi programmi ministeriali e il nuovo «fondo per la ricerca e la competitività». Ma la delibera Cipe dovrebbe affrontare soprattutto il tema della cassa del Fas, ridotta dagli interventi con cui Giulio Tremonti ha finanziato altri capitoli di spesa a 150 milioni nel 2009 e a 5 miliardi nel 2010. Insufficienti, come è evidente, per far partire ammortizzatori, infrastrutture, ricerca e gli altri programmi ministeriali.

Ma al Cipe la partita-chiave sarà proprio quella delle infra-

strutture, nodo irrisolto della strategia di Governo. Mentre gli Stati più importanti (a partire dagli Usa di Obama, ma anche la Francia e la Spagna) stanno facendo leva proprio sulle infrastrutture per rilanciare la domanda, l'Italia ha fatto finora poco o niente. Sono stati distribuiti 800 milioni al Mose, 60 milioni al piano di edilizia scolastica e 40 ai beni culturali di Arcus. Stop. Al Cipe ci saranno 4,9 miliardi: 3,7 miliardi arriveranno dal Fas, 1,2 dai residui della legge obiettivo. Almeno 3,2 dovranno andare al Sud, per i vincoli del Fas, lasciando largamente scoperto il centro-Nord rispetto alle esigenze. Ma soprattutto, il Governo dovrà decidere se continuare con la corsia preferenziale delle grandi opere o passare a un piano di piccole e medie opere urbane. Come chiede a gran voce il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che ieri ha convocato la Consulta delle costruzioni proprio per mettere tutto il peso del settore sulle scelte del Governo.